



Comune di L'Aquila

**DIBATTITO PUBBLICO
SULL'AGGIORNAMENTO
DEL PIANO STRATEGICO**

**Linea di lavoro 2
SUPERARE LA FRAMMENTAZIONE,
GARANTENDO QUALITA' URBANA
E SOCIALE ALLA CITTA' ESTESA**

Documento di base per la discussione



L'Aquila, 7 Marzo 2012 - Auditorium Carispaq



Linea di lavoro 2: superare la frammentazione garantendo qualità urbana e sociale alla città estesa

Nell'immaginario collettivo della comunità aquilana, fino al terremoto la città ha coinciso essenzialmente con il suo centro storico, anzi si può dire solo con una parte di questo, quella dove avevano sede le principali istituzioni pubbliche, e dove si svolgeva la vita collettiva. Una zona di estensione limitata ma molto vissuta nell'arco della giornata e che, grazie a monumenti simbolo, i palazzi e le chiese più importanti, aveva una fortissima valenza identitaria, oltre ad un'elevatissima attrattività.

Del resto l'assetto urbano ante sisma era connotato da un'alta concentrazione spaziale delle funzioni principali. Il resto del territorio urbanizzato, che pure accoglie residenze, strutture produttive, grandi attrezzature pubbliche e private (dall'Università alla Guardia di Finanza, dall'Ospedale ai centri commerciali) non aveva e non ha identità e fisionomia tali da essere percepiti realmente come città.

La ricostruzione del centro storico di L'Aquila e quelli delle sue frazioni e dei borghi dovrà essere una ricostruzione progressiva. Ma nel contempo si deve prendere atto che l'intervento del Governo e la realizzazione di 4.439 alloggi distribuiti su 19 nuovi insediamenti, ha comunque definitivamente modificato l'assetto urbanistico della città.

Ora che l'Aquila è di fatto "spalmata" e riarticolata su una ben più vasta superficie, a maggior ragione occorre superare tale visione monocentrica realizzando l'obiettivo di innalzare la qualità urbana delle frazioni (di cui vanno valorizzate le vocazioni), delle periferie storiche e dei nuovi insediamenti. Si tratta quindi di una linea di lavoro speculare e complementare a quella relativa al ritorno di attività e residenze nel centro.

Una realtà, quella dei nuovi insediamenti, che va gestita soprattutto con uno sguardo al futuro. I nuovi insediamenti, ad eccezione di Sant'Antonio e Sant'Elia, si trovano a ridosso delle frazioni. Questi insediamenti sono destinati a restare. Con il passare degli anni, progressivamente, gli appartamenti si libereranno, e sempre più, con l'avanzare del processo di ricostruzione degli edifici e delle periferie, si avrà un movimento di avvicinamento verso gli insediamenti più prossimi al centro storico di coloro che in esso risiedevano.

Ciò pone sin d'ora la necessità di operare una scelta circa le funzioni che dovranno essere date ad alcune di queste aree, vale a dire individuare chi andrà ad occupare questi alloggi man mano che si libereranno. Soprattutto evitando che questi nuovi insediamenti divengano quartieri dormitorio, completamente slegati dalle adiacenti frazioni. Su questo il Consiglio Comunale ha recentemente deliberato precise prescrizioni, sia in termini di percentuali di occupazione delle varie categorie (giovani coppie, politiche sociali abitative e degli anziani, studenti universitari) sia delle aree preferenziali nelle quali insediarli. (vedi http://www.comune.laquila.gov.it/pagina78_documenti.html).

Sul tema della riqualificazione delle frazioni occorre ricordare il fallimento dell'operazione condotta, in buona fede, in occasione della stesura del Prg negli anni '70, quando si scelse di "portare la città nelle frazioni" attraverso la realizzazione in esse dei nuovi interventi di edilizia residenziale pubblica. Le conseguenze di quella scelta sono sotto gli occhi di tutti (basti pensare a Monticchio, San Gregorio, Preturo): di fatto essa si tradusse in una sorta di deportazione dei cittadini in aree completamente prive di disegno, identità urbana e spazi di aggregazione sociale, senza servizi e strutture commerciali. Realizzando solo abitazioni, spesso anche di modesta qualità, la situazione esistente invece di migliorare venne peggiorata, incrementando il disagio complessivo delle frazioni, dei nuovi quartieri e creando una vera e propria disgregazione sociale, senza alcuna possibilità di integrazione e dialogo





fra le comunità, come si è potuto registrare persino nella drammatica fase del post sisma. Una vera e propria incomunicabilità tra vecchi e nuovi abitanti.

Oggi, con questi 19 insediamenti si potrebbe correre il rischio di ripetere gli errori del passato, creando una vera e propria disgregazione dell'intero tessuto della comunità aquilana. Al contrario si può pensare di vincere la sfida dell'integrazione e invertire la tendenza allo spopolamento delle frazioni, attraverso l'inserimento di nuovi gruppi sociali (giovani coppie, studenti universitari, docenti, ricercatori, creativi, ricettività turistica, ecc.), che sostengano la domanda di quei servizi di quartiere che nel corso degli anni si sono progressivamente delocalizzati o nel migliore dei casi rarefatti. Questo significherebbe non solo portare "abitanti", ma anche "città" nelle periferie, attivando un principio democratico che restituisca pari dignità a tutti gli aquilani. Si tratta quindi di trasformare le frazioni in veri e propri quartieri residenziali.

Ridisegnare l'assetto urbano dell'Aquila significa dunque accompagnare il recupero del ruolo del centro storico con un'azione di riqualificazione diffusa degli insediamenti periferici e di superamento della dicotomia centro-periferia che si basa su quattro assi di intervento fondamentali: accessibilità, policentrismo (quindi servizi), qualità ambientale, integrazione sociale.

Primo fattore fondamentale su cui lavorare per innalzare la qualità urbana delle periferie è quello di migliorarne i livelli di **accessibilità nel centro**. Il rischio infatti è quello di una marginalizzazione di frazioni e nuovi insediamenti dovuta alla carenza di collegamenti con il resto della città.

Va rafforzato il **trasporto pubblico**, ridisegnato su una città allungata da est ad ovest e su una domanda maggiormente dispersa. Un buon sistema di mobilità pubblica (specie per alcune categorie come gli studenti) è un fattore in grado di dare una identità di città ed evitare di trasformare l'Aquila in un dormitorio diffuso. In quest'ottica è in fase di aggiornamento il Piano Urbano della Mobilità del 2008. L'obiettivo è quello di migliorare la mobilità pubblica e privata attraverso la realizzazione una linea portante di trasporto pubblico collegata con linee di adduzione a servizio delle frazioni.

Un secondo asse di intervento è quello legato al rafforzamento del policentrismo nell'ottica della città-territorio.

Nel caso delle frazioni storiche occorre, anche in relazione ad un'attività di ascolto delle realtà locali, lavorare alla reale **valorizzazione dell'identità municipale**, esaltando le specificità e le vocazioni peculiari dei singoli ambiti territoriali. Nel caso di Arischia, Camarda, Aragno e Collebrincioni, l'area posta ai piedi ed all'ingresso del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, ad esempio, si tratta di investire nella specializzazione montana come fattore di identità e di crescita economica. In quelle aree una parte degli appartamenti del piano C.a.s.e. dovranno essere destinati a ricettività turistica (ad esempio albergo diffuso, bed and breakfast gestito da cooperative locali). Arischia potrà anche specializzarsi nel settore dell'allevamento e trattamento delle carni e derivati, realizzando lì il nuovo mattatoio comunale. Paganica, ormai centro importante, grazie alla presenza del Centro polifunzionale potrà ospitare il quartiere fieristico, teatro, sala concerti. Roio e Pianola sono destinate a sviluppare al massimo il ruolo di polarità residenziale per gli studenti universitari, vista la presenza sia della Facoltà di Ingegneria che di quella di Economia. Sassa infine dovrà sviluppare la sua vocazione ad area del nucleo industriale e di servizi, soprattutto sfruttando il grande edificio ex Sercom. Preturo potrà sviluppare la sua propensione turistica, industriale e sfruttare la vicinanza con l'aeroporto.

La riqualificazione delle immediate periferie della città passa attraverso il **superamento della loro attuale monofunzionalità** residenziale. Poli di servizi, spazi pubblici, spazi verdi sono





gli ingredienti indispensabili per dare una nuova anima alle frazioni e agli insediamenti periferici. Per raggiungere questo risultato si dispone di uno strumento fondamentale, una risorsa decisiva: l'amministrazione comunale ha di fatto imposto che, nei 19 insediamenti della new town, il 30% della superficie fosse assegnato al Comune con destinazione, a norma di Prg, ad "aree polifunzionali". Si tratta di una superficie complessiva di oltre trenta ettari, un grande patrimonio sul quale poter intervenire per un complessivo riequilibrio sociale ed urbanistico.

Su queste aree si stanno in parte già realizzando e dovranno essere ulteriormente sviluppate due tipi di strutture: strutture pubbliche sociali secondo un vero e proprio piano dei servizi (centri civici, attrezzature scolastiche, strutture sportive, religiose, sanitarie, parchi urbani); strutture commerciali e terziarie e di vicinato indispensabili per la vita di quartiere (alimentari, lavanderie, tabaccherie, cartoleria, pizzeria bar, piccole strutture commerciali, studi professionali, ambulatori medici, sportelli bancari, ecc.), che si realizzeranno attraverso progetti di finanza non appena sarà stabilita definitivamente la proprietà delle aree, dopo aver completato l'iter degli espropri.

La realizzazione attenta di questi servizi, soprattutto quelli sociali, da un lato potrà contribuire a far diventare i nuovi quartieri dei "pezzi di città", dall'altro si tradurrà anche in una serie di spazi a disposizione dei residenti delle frazioni. Contemporaneamente, attraverso la predisposizione del futuro Prg, si dovrà intervenire per "legare", anche fisicamente, le diverse new town con i centri abitati delle frazioni. E' chiaro che questo disegno non potrà avere alcun successo se imposto dall'alto: sarà assolutamente necessario farne un grande momento di partecipazione collettiva. La rinascita delle frazioni e la ricostruzione-accrescimento di quelle comunità non potrà che passare attraverso la partecipazione diretta dei residenti, vecchi e nuovi.

Accanto ai temi dell'accessibilità e del policentrismo si deve lavorare sul tema della **qualità ambientale** e quindi in particolare dei parchi urbani: oggi più che mai la città ha bisogno di conservare ed arricchire i propri spazi verdi, renderli luoghi di socializzazione dove i giovani, i bambini, le famiglie e gli anziani possano trascorrere serenamente il proprio tempo libero.

E' il caso di citare al riguardo quattro poli fondamentali del recupero e della valorizzazione ambientale della città: Parco del Sole, Castello, Piazza d'Armi, Murata Gigotti a Coppito. In particolare l'area del Parco del Sole, un luogo simbolo della sua identità e della sua storia, con una superficie di circa 38 mila mq costituisce il più grande parco urbano aquilano. L'obiettivo è reinserire il complesso di Collemaggio (su cui sono stati già fatti lavori di risistemazione del prato per la Perdonanza all'Aquila) nel contesto urbano, facendo sistema con la Villa Comunale.

Il Masterplan per la riqualificazione del Parco del Sole prevede il rifacimento e la risistemazione dell'area verde; la realizzazione degli impianti di illuminazione e di irrigazione, ma anche di un piccolo planetario e di uno spazio espositivo e didattico di supporto; l'installazione di strutture temporanee per servizi agli studenti, oltre alla costruzione di un teatro all'aperto, di un ristorante, di un parco giochi per bambini e di attrezzature per lo sport. Tra le strutture di nuova realizzazione previste dal Masterplan il parco scientifico, frutto di un accordo con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, ai fini di creare percorsi didattici, anche in funzione di un utilizzo per il turismo scolastico.

Per quanto riguarda piazza d'Armi, il cui masterplan è stato approvato dal Consiglio comunale, sono stati programmati interventi strutturali che vedranno la realizzazione di una piazza a valenza sociale e aggregativa (destinata in una prima fase ad ospitare provvisoriamente il mercato degli ambulanti di Piazza Duomo), parcheggi a raso e interrati per circa 400 posti auto e strutture sportive, oltre a parco urbano ed un nuovo teatro che sarà oggetto di un concorso di progettazione. Un grande intervento collocato alla porta della nuova città.



Altro intervento è il recupero del Parco delle Sorgenti del Vera, a Tempera, con il recupero dei manufatti industriali storici, nonché la realizzazione del Parco delle Acque, con il recupero della concheria, a ridosso della fontana delle 99 cannelle

All'impegno sui parchi urbani si deve aggiungere quello, di rilevanza territoriale, per la riqualificazione ambientale dell'Aterno. Importante al riguardo l'istituzione di un parco fluviale, idea rimasta da anni solo sulla carta e che attende di diventare finalmente realtà. Si tratta di un corridoio ecologico che, a livello aquilano, potrebbe fare da connettore della città-territorio, luogo di aggregazione per il tempo libero degli abitanti della città estesa; ma che a scala più ampia, regionale, può diventare importante elemento di relazione tra la montagna e la costa. Per realizzare ciò si dovrà confermare, definitivamente, la fascia di rispetto di almeno 150 metri da ciascuna sponda del fiume. Uno sforzo, da realizzare con tutti i comuni del comprensorio, sarà la realizzazione di una pista ciclabile ed ippovia, lungo il fiume, dall'alta valle dell'Aterno sino alla valle subecquana.

Il quarto asse di intervento deve essere quello del rafforzamento delle **politiche di integrazione sociale**: in una città che ha subito un forte indebolimento delle proprie reti sociali, a causa dei processi forzati di delocalizzazione e della perdita dei propri luoghi di aggregazione, occorre lavorare nei prossimi anni nella direzione di aumentare le occasioni di socialità.

Rientrano in questa logica la realizzazione di azioni speciali di prossimità, cioè servizi sociali integrativi a favore della popolazione che vive decentrata nei progetti Case o Map (come previsto dal Piano Sociale di Zona) e le azioni indirizzate all'integrazione della componente straniera.

LINEA DI LAVORO	OBIETTIVI	ASSI DI INTERVENTO	AZIONI
2. SUPERARE LA FRAGMENTAZIONE GARANTENDO QUALITA' URBANA E SOCIALE ALLA CITTA' POLICENTRICA	Innalzare la qualità urbana e sociale nelle periferie e nella città territorio	Mobilità sostenibile	Riorganizzare la mobilità urbana.
			Rafforzare il trasporto pubblico locale.
			Separazione del traffico pesante dal traffico leggero.
		Nuove centralità urbane	Creare nuovi poli urbani integrati.
			Ricostruzione e valorizzazione dei c.s. delle frazioni.
			Attuare servizi complementari ai nuovi insediamenti.
		Qualità ambientale	Parchi Urbani
			Parco fluviale dell'Aterno
		Integrazione sociale	Attuazione piano sociale di zona.
			Consulta immigrati e azioni di inserimento stranieri.